

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio* "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

L'obbligo di santificare la Domenica deriva della legge divina. Il modo di santificare la Domenica deriva della legge ecclesiastica. Normalmente la legge ecclesiastica indica l'assistenza fisica alla Santa Messa come modo di santificare la Domenica. Però, in certe circostanze la Chiesa può commutare l'assistenza fisica alla Santa Messa in altri obblighi. Questo è successo in vari momenti nella storia. Così i vescovi del Veneto hanno decretato che "nell'impossibilità di adempiere al precepto festivo, ai sensi del can. 1248 § 2, i fedeli dedichino un tempo conveniente all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera e alla carità; possono essere d'aiuto anche le celebrazioni trasmesse tramite radio, televisione e "in streaming".

Ognuno ha l'obbligo di dedicare del tempo durante la domenica 8 marzo alla preghiera e alla lettura del Vangelo. Seguire la celebrazione della Santa Messa in streaming è indicata come un possibile aiuto per la preghiera e per la meditazione sul Vangelo.

Domenica alle ore 11.00 sulla pagina Facebook intitolata Chiesa di San Simeon Piccolo Venezia-Rito romano antico la Santa Messa in forma cantata sarà trasmessa in streaming.

NOTA SUL DIGIUNO E L'ASTINENZA da osservare nel Tempo di Quaresima

Decreto della Conferenza Episcopale Italiana, 4.10.1994.

1) La legge del digiuno "obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera. 2) La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi. 3) Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo. 4) L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 o il 25 marzo). 5) Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età. 6) Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute.

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * **Recita del Santo Rosario** ogni domenica alle 16.30:
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30 nella cappellina laterale.
- * **Intenzioni Sante Messe:** rivolgersi in sacrestia.
- * **SACERDOTE REFERENTE:** Don Joseph Kramer FSSP (josephkramer@libero.it)
- * **COORDINATORE DEL GRUPPO STABILE:** Matteo Munari (Tel. 342 3227374)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:
placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

EMERGENZA CORONAVIRUS: SOSPENSIONE DELLE CELEBRAZIONI

Domenica alle ore 11, sulla pagina Facebook intitolata Chiesa di San Simeon Piccolo-Venezia-Rito romano antico, sarà possibile seguire in streaming la Santa Messa in forma cantata.

Domenica 5 aprile 2020

DOMÍNICA SECUNDA PASSIONIS SEU IN PALMIS

Missa "Dómine, ne longe fácias"

I classe - Paramenti viola - Epistola (Fil 2, 5-11) - Vangelo (Mt 26, 36-75; 27, 1-60) - Senza Ultimo Vangelo

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 181 - Messalino "Marietti" pag. 360

Nella Domenica delle Palme, celebriamo la regalità del nostro Re e Salvatore, Gesù Cristo. Celebriamo il momento in cui entra a Gerusalemme, la Città Santa, e tutti acclamano: «Osanna al Figlio di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» Viene come il figlio promesso ed erede di David, il re messianico, «mite, e cavalcando un asino». Le moltitudini acclamano il loro re, gettano vesti e rami lungo la strada e, in questo modo, fanno per lui un sentiero regale. I Farisei chiedono che licenzi questa folla rumorosa, ma Cristo semplicemente risponde loro: «Vi dico che, se questi dovessero tacere, le stesse pietre griderebbero».

«Osanna al figlio di David!» È un momento di grande trionfo quando Cristo entra nella Città Santa. Ma quanto velocemente quel momento di trionfo viene tramutato dagli eventi che seguono! Gerusalemme non può accettare questo re, non può capire la sua regalità; lo rinnegherà ed Egli sarà crocifisso fuori delle sue porte.

Noi cantiamo quell'inno glorioso e trionfale del nono secolo: «Tutta la gloria, l'elogio e l'onore a te, Cristo Re, Redentore». Benediciamo e distribuiamo i rami delle palme, simbolo della sua regalità, e poi leggiamo la Passione secondo san Matteo: la regalità di Cristo è collegata al sacrificio di sé stesso,

ch'egli offrirà sul Calvario. «Allora sei un re?», chiede Pilato. Sì, è un re. «Tu lo dici», risponde Gesù. Sì, è un re. Ma la regalità di Cristo non è ciò che pensa Pilato, non è quello che il mondo pensa che sia. Sì, è un re: «Ma ora il mio regno non è di qua». Le vie del Regno di Dio non sono le vie del mondo e la gloria della sua regalità è del tutto diversa. La sua regalità è la regalità d'un servo, è una regalità di libera obbedienza al Padre; la sua regalità è legata al culto del sacrificio.

Cristo entra nella città di Gerusalemme, acclamato come re e figlio di David. Gerusalemme è la città del Tempio, il Tempio costruito dal suo primo re, David. Gerusalemme è l'unico luogo di sacrificio. Solo nel Tempio di Gerusalemme si possono sacrificare gli agnelli pasquali. Dal tempo di Mosè, ad ogni Pasqua, gli agnelli venivano sacrificati e la loro carne mangiata in commemorazione della liberazione dalla schiavitù dell'E-

gitto. Dai tempi di Davide, l'agnello pasquale poteva essere sacrificato solo nel Tempio di Gerusalemme. Cristo sta entrando in Gerusalemme per offrirsi come agnello pasquale; non l'agnello che commemora la liberazione d'Israele dall'Egitto, ma l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo: il sacrificio di Cristo, il sacrificio di sé stesso, ch'egli offre al Padre sul Calvario, in un atto d'espiazione per i peccati del mondo. Cristo prende il posto dell'agnello sacrificale; l'altare del Calvario prende il posto del Tempio di Gerusalemme. Cristo è il nuovo David, Cristo è il re che stabilisce al posto del Tempio di Davide la sua stessa persona, come Tempio eterno, dove avviene l'espiazione per i peccati del mondo. Ecco perché oggi, nella Domenica delle Palme, Cristo entra a Gerusalemme e perché lo acclamiamo come Re e Redentore: «Osanna al Figlio di David»; «Gloria, laus, et honor tibi sit, Rex Christe, Redemptor!»

Cristo è morto a Gerusalemme, prima di tutto perché Gerusalemme era il luogo scelto da Dio per l'offerta di sacrifici, i sacrifici d'animali, offerti nel Tempio di Gerusalemme, i quali per novecento anni hanno prefigurato l'offerta di sé che Cristo avrebbe poi fatto al Padre sulla croce. Il re Davide, circa mille anni prima, aveva stabilito che tutti i sacrifici istituiti da Dio al tempo di Mosè dovessero svolgersi solo nella nuova

capitale davidica, Gerusalemme. Cristo è l'erede di Davide e sulla croce muore Rex Iudæorum. Davide stabilisce il Tempio a Gerusalemme e Cristo diventa Egli stesso il luogo d'un perfetto culto verso il Padre sulla croce, come re, sacerdote e vittima perfetta. Cristo stesso dice: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Aggiunge San Giovanni: «Egli parlava del tempio del suo corpo.»

C'era solo un posto dove offrire sacrifici al Signore: Gerusalemme. Sebbene le altre città avessero sinagoghe, solo Gerusalemme aveva il Tempio e si doveva andare lì per offrire sacrifici al Signore. Le sinagoghe erano luoghi dove le scritture venivano lette e spiegate dai rabbini e dove si cantavano, salmi, inni e preghiere. Però i sacrifici d'animali si svolgevano solo a Gerusalemme.

Questa regola includeva tutti i sacrifici: gli agnelli da sacrificare nell'ambito delle cerimonie pasquali venivano immolati solo a Gerusalemme. Durante l'Esodo dall'Egitto, gli agnelli erano stati uccisi da ogni padre di famiglia; ma, dopo la fondazione di Gerusalemme e la costruzione del Tempio, nella liturgia annuale che commemorava l'Esodo, gli agnelli venivano uccisi, secondo il rito, solo a Gerusalemme. Perciò era appropriato che Cristo, il nostro Agnello Pasquale, il Sacrificio perfetto e definitivo, fosse sacrificato nell'unico posto accettabile – la città di Gerusalemme.

L'anno della crocifissione di Cristo, gli agnelli furono sacrificati lo stesso venerdì in cui Cristo morì. Il giorno dell'Esodo, la Pesah, era il giorno seguente: accadeva di sabato. Questo sabato è il Sabato Santo, quando Cristo scende nell'inferi e libera i giusti. La liberazione dalla morte coincide con la commemorazione della liberazione dall'Egitto. Nella commemorazione della liberazione dall'Egit-

to, il sangue degli agnelli scorre nei sacrifici del Tempio; nello stesso momento, durante il giorno della parasceve ('preparazione'), il sangue di Cristo scorre sulla croce.

Queste osservazioni fanno sorgere alcune domande: se Gerusalemme era il luogo adatto, perché Cristo non fu sacrificato sul monte del Tempio, all'interno della città? Perché, invece, è stato sacrificato fuori delle porte della città?

Cristo muore fuori le mura della città perché Egli è anche l'adempimento d'un altro rito, quello dell'annuale Giorno dell'Espiazione, quando il vitello e la capra, offerti in sacrificio per l'espiazione di tutta la moltitudine, venivano bruciati fuori del campo, come comandato in Levitico 16, 27: «Si porterà fuori del campo il giovenco e il capro del sacrificio per il peccato, il sangue dei quali è stato portato nel santuario per farvi espiazione e se ne bruceranno nel fuoco la pelle, la carne [...]. [...] voi sarete purificati da tutti i vostri peccati.»

San Paolo, nell'Epistola che abbiamo sentito domenica scorsa, mette in rapporto il sacrificio di Cristo con i riti del Giorno dell'Espiazione, scrivendo: «Se il sangue dei capri e dei tori santifica [...] quanto più il sangue di Cristo.»

Quando Cristo muore, il velo del Tempio viene scisso, simbolo che il Tempio non è più il luogo d'un culto reale e valido. Quarant'anni dopo, il Tempio di Gerusalemme verrà distrutto. Ma in tutto il mondo preghiamo all'inizio d'ogni Messa: «Introibo ad altare Dei [...], al tuo santo monte (la Gerusalemme Celeste) e ai tuoi tabernacoli (al Tempio Celeste). Ogni Domenica delle Palme, seguiamo in processione Cristo nella dimensione spirituale e camminiamo nella Gerusalemme Celeste..»

DON JOSEPH



Giotto, Ingresso a Gerusalemme, Cappella degli Scrovegni, Padova